

## L'intervista

HELMUT MAURER  
Commissione Ambiente Unione europea

# «Utilizza e ricicla I rifiuti sono risorse il mondo si salverà»

«**R**ifiuti uguale risorse». Potremmo chiamarla «equazione Maurer». Ovvero la linea di principio su cui si basa la filosofia di Helmut Maurer della Commissione Ambiente dell'Unione Europea, massimo esperto dei processi di gestione dei rifiuti. Attualmente sta lavorando su una strategia per i rifiuti di plastica in Europa, nonché sulle questioni relative alla coerenza della legislazione europea sui rifiuti. Maurer, assieme al direttore generale della stessa commissione, Karl Friedrich Falkenberg ha fatto visita ieri mattina alla Montello Spa, e guidato dal titolare Roberto Sancinelli, ha potuto seguire da vicino le fasi di lavorazione dell'industria del recupero e del riciclo. «Sono rimasto favorevolmente impressionato da questa realtà

- ha detto Maurer -. Credo che sia la più grande in Europa. E nonostante in Italia esistano gravi problematiche sul tema, vedi ad esempio la Terra dei fuochi, mi fa piacere che ci siano esperienze di eccellenza».

Maurer, ogni Paese pare adottare una propria politica sui rifiuti. E' corretto?  
«Ci sono direttive della Comunità europea, tuttavia i rifiuti non sono un problema né regionale né europeo, bensì di entità mondiale. Le nostre economie sono interconnesse e questo ha delle ripercussioni legate al cambiamento climatico e all'inquinamento dell'aria e dei mari. Quello dei rifiuti è un problema che non conosce confini».

Se i rifiuti sono risorse allora bisogna abbandonare definitivamente la strada delle discariche?  
«Bisogna ridurre il quantitativo

di rifiuti inviati a discarica. Obiettivo ambizioso è che entro 15-20 anni arrivi in discarica non oltre il 5% dei rifiuti solidi urbani. In alcuni Paesi addirittura il 70-80% viene ancora inviato a discarica. Dobbiamo essere ambiziosi per il bene dell'Europa».

*E così si possono  
creare nuovi  
posti di lavoro  
nella green economy*

Quindi bisogna puntare solo sulla differenziata e sul riciclo?  
«Dall'usa e getta bisogna passare all'usa e ricicla. Solo così ci salveremo. Ma il processo è lungo. Occorre anzitutto che l'industria realizzi prodotti che durino, non si rompano, riciclabili.



Dobbiamo parlare di più dei prodotti, perché il problema rifiuti parte da lì».

Ma si abbasserebbero i consumi?  
«Si razionalizzerebbero. Faccio un esempio: non bisogna produrre plastica con materia prima ma con materia riciclata, questo abbatterebbe anche il problema del Co2 del pianeta. La plastica è un materiale fantastico ma contiene additivi sconosciuti. L'obiettivo è che da qui al 2025 si possa raggiungere la quota del 60% del riciclaggio della plastica».

Lei è un forte sostenitore della green economy.  
«Più si ricicla, più si risparmia. In Albania sessanta aziende di riciclaggio hanno creato migliaia di nuovi posti di lavoro. Nel 2020 con il 70% di riciclaggio della plastica si potrebbero creare 160.000 posti di lavoro nella

green economy».

A suo avviso qual è la nazione più all'avanguardia nella gestione e nel trattamento dei rifiuti?

«Senza dubbio la Germania, dove ci sono numerose organizzazioni private che si occupano non solo della provenienza dei rifiuti ma soprattutto della loro valorizzazione. Credo sia questa la differenza sostanziale rispetto all'Italia. Importante è realizzare che i rifiuti costituiscono un valore. Questo è quello che andrebbe fatto in Campania e altrove. Dunque pensare non soltanto a chi gestisce i rifiuti ma anche a chi ne può trarre valore. In linea generale visono però altri Paesi nordici molto specializzati e avanzati sulla gestione dei rifiuti».

Tuttavia si assiste sempre più prepotentemente all'avanzata dei termovalorizzatori. Cosa pensa a tale

proposito?  
«La mia idea personale - perché in Commissione europea taluni la pensano diversamente - è che il termovalorizzatore sia l'ultima ratio. È vero, producono energia, ma bruciano anche rifiuti che possono essere valorizzati in altro modo. Mi pare che ci sia ormai una lobby dei termovalorizzatori. La strada da seguire è un'altra. Questo di Montello è un esempio da esportare. Qui vengono anche le scuole, i ragazzi vedono da vicino cosa si può estrarre dai rifiuti, dalla raccolta differenziata e anche dalla parte umida. In prospettiva futura, ma ravvicinata, il 70% dei rifiuti solidi urbani dovrà essere riciclato in tutta Europa. Ce l'hanno fatta alcuni Stati membri, perché non devono farcela gli altri?». Il Bel Paese è avvisato. ■  
Emanuele Rencalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A35 BREBEMI



www.brebemi.it | @Brebemi\_A35